

*Ci arrivano spesso testimonianze di malati e di volontari. Storie diverse, ognuna con un suo stile che comunicano il personale modo di affrontare la malattia, manifestando forza, speranza e voglia di non arrendersi.*

*In questo **Speciale**, vogliamo condividere con tutti voi questi sentimenti di solidarietà e di amore.*

## Io mi racconto

### *I colori della vita*

Il mio nome è Roberta, sono una ragazza di sedici anni, residente a Castellammare del Golfo, un paesino situato nella Sicilia nord-occidentale.

Nonostante la mia alta predisposizione, nell'esprire i miei pensieri, le mie opinioni e le mie idee, devo ammettere, che trovo alcune difficoltà nel cercare di utilizzare le parole più adatte, per aiutare tutti coloro che soffrono e non riescono a scorgere dentro se stessi una particolare abilità per affrontare il proprio malessere.

Fu nel mese di aprile dello scorso anno, quando una forte febbre, portò l'insorgere di alcuni fenomeni, che con il passare del tempo mi crearono principalmente grandi difficoltà nella deambulazione.

Ancora oggi, trascorsi circa dodici mesi, non ho nessuna chiarezza sul mio malessere, le uniche risposte ricevute dai medici sono unicamente ipotesi.

Ho sempre creduto fermamente nella medicina, che non può essere solamente

un processo organico e sistematico delle conoscenze che si posseggono intorno ad un determinato ordine di fenomeni, oppure un'attività umana che tende a creare congegni o un'indagine volta ad accertare una particolare condizione, bensì deve assolutamente essere diligenza, sollecitudine e amore verso l'altro.

San Josemaría Escrivà, il sacerdote che per ispirazione divina, fondò l'Opus Dei, affermò in una sua riflessione: " Il cuore da parte. Prima il dovere. Però nel compiere il dovere, metti anche il cuore: che è soavità."

Questa è secondo la mia opinione la regola, che ciascun medico dovrebbe seguire nel compiere il proprio dovere.

Riconosco perfettamente, le difficoltà, che ciascun medico incontra nel compiere il proprio dovere, che giudicherei, richiedente di notevole attenzione, abilità e fatica, ma nello stesso tempo, se

effettuato con entusiasmo, vigore e abilità, acquista una nuova qualità.

Durante il mio soggiorno in ospedale, ho avuto la possibilità di rilevare le movenze assunte da ogni medico, nel rapportarsi con i pazienti, ed un elemento in particolare mi ha colpito: "il Sorriso".

Definirei il sorriso, il quale costituisce un componente fondamentale del globo terrestre, una grazia lieta e rasserenante.

" Prendi un sorriso e regalalo a chi non l'ha mai avuto " disse Gandhi.

Quando siamo venuti alla luce, l'universo ci ha affidato dei compiti di particolare rilevanza, che siamo tenuti ad eseguire nel migliore dei modi.

Regalare un sorriso è uno di quelli, infatti non possiamo permettere, che ci venga portato via.

Neppure questo periodo di grande sofferenza è riuscito a portare via il sorriso dalle mie labbra.

Sapete perché il sorriso è così importante? È molto semplice... Quest'ultimo, direi, è dotato di poteri magici. Sì, non stupitevi, è in grado di compiere grandi mutazioni.

- È in grado di trasformare un momento di grande tristezza e sconforto in un meraviglioso ricordo.
- È in grado di manifestare serenità e benessere.
- È il simbolo della felicità.

Il sorriso che troviamo sul volto dei medici, dei responsabili dell'assistenza infermieristica e sanitaria e di tutti coloro che fanno parte dell'AVO Segrate, regala all'aria grave e opprimente che riveste ogni singolo angolo dell'edificio ospedaliero, un sapore speciale.

La forza, la volontà, la tenacia, che nasce dentro di noi è anche frutto del loro operato.

In alcuni momenti abbiamo bisogno di un loro sguardo rasserenante, di un loro sorriso, di un loro gesto, ma devo ammettere con assoluta certezza, che a volte non basta.

Sentiamo dentro di noi il bisogno di un appiglio, che possa donarci la speranza, la capacità di non mollare e la serenità di combattere, a qualsiasi condizione.

L'appiglio di cui abbiamo bisogno è la Fede. Questa parola, nutre numerosi valori: un modo di relazionarsi a Dio, la credenza nell'esistenza di Dio, l'apertura al mistero... e tanti altri, in grado di determinare la nostra personalità.

In questi lunghi mesi di sofferenza, non ho mai smesso di pregare, ed è grazie a questo, se ogni giorno ho trovato la forza di lottare, per trovare il nome di ciò che causa il mio malessere e soprattutto per aiutare le altre persone che come me, soffrono.

" Soltanto una vita vissuta per gli altri è una vita che vale la pena vivere " affermò Albert Einstein.

Tutti noi, dovremmo donare e condividere con gli altri la nostra sofferenza, poiché questo gesto, rappresenta un espediente molto efficace.

Continuo ad essere fermamente convinta, che sono i momenti più ardui e più delicati, che ci insegnano qualcosa, ed è proprio in questi momenti che ognuno di noi scopre i veri valori della vita.

La vita è meravigliosa e non esiste un'espressione in grado di poterla definire, poiché siamo noi stessi a determinare i suoi colori e siamo noi stessi a decidere con quali matite colorare le pagine più buie della nostra vita.

Io ho deciso di utilizzare dei colori vivaci, perché non lo fai anche tu?

## ***Il ritorno alla vita***

Ciao, sono Loredana, volontaria AVO Segrate al San Raffaele di Milano, il mio servizio lo svolgo al reparto di radiotomoterapia.

In reparto ho conosciuto una coppia straordinaria con una storia di amore, dolore, paura ma anche con tanta forza di reagire e lottare contro un male che non è mai riuscito a distruggere quello che di bello era in loro.

Ho chiesto ad entrambi di scrivere la loro storia: subito mi hanno detto di sì, anche perché, tutto quello che scriverò potrà servire a tante altre persone per dare loro tanta voglia di continuare a lottare.

Scriverò la storia in prima persona, da adesso in poi, sarà lei a parlare:

Mi chiamo Anna, ho 53 anni sono sposata con Gaetano e ho due figli meravigliosi, la mia vita si svolge a Pompei cittadina del famoso santuario della "Madonna del Rosario" vicino Napoli. Sono 30 anni che convivo con il mio male, la mia storia ha inizio con una visita dentistica: avevo 23 anni ed in seguito ad una cura dentale ho scoperto di

essere affetta da un tumore benigno alla mascella, da questo momento ha inizio il mio cammino o calvario, come si vuole chiamare. Ho avuto il mio primo intervento all'età di 23 anni, asportazione della mandibola sinistra, dopo due anni ho fatto la ricostruzione. Dopo otto anni dal primo intervento ho conosciuto Gaetano, una persona splendida, un animo in lui senza dimensione, con un amore grande verso di me. Dopo un anno ci siamo sposati e abbiamo avuto due bimbi: Antonio e Paolo. Tutto troppo bello per continuare, infatti, dopo 17 anni mi sveglio dal sonno, la cruda realtà ritorna. Il lato sinistro del mio volto quella mattina era gonfio. All'inizio ho pensato che forse era stata una testata del mio bimbo, invece no, risveglio crudele ... crudele realtà. Sono ritornata dal mio medico, mi è stata diagnosticata una recidiva, sono andata di nuovo sotto i ferri, rioperata. Da allora in poi una serie di recidive si sono succedute, durante una delle tante recidive ho subito un danno all'occhio

sinistro; l'occhio mi è rimasto chiuso, da allora ho avuto circa 15 interventi

Ma l'incubo non era finito, sono arrivata all'ultima recidiva non più operabile, ma per non farmi mancare nulla ho perso la vista all'occhio destro. Io e Gaetano non ci siamo arresi, anche per Antonio 18 anni e Paolo 17, avevano ancora il diritto di avere una mamma sana.

Sono arrivata così nel reparto di radiotomoterapia del San Raffaele di Milano. Ho iniziato le mie sedute di tomoterapia, dopo sette, ho incominciato a vedere delle sagome e qualche colore, la massa che avevo sul viso si stava riducendo. Da quel giorno il miglioramento continua e la mia palpebra incominciava ad acquistare un leggero movimento, tutto procedeva bene, a luglio altro problema, altra paura, divento sorda.

Subito rivado dal mio medico a Milano, dei muchi si erano accumulati nelle vie uditive, fortunatamente solo tanta paura, dopo un piccolo intervento ambulatoriale ho ripreso a sentire e si è risolto il tutto.

Ora sono tranquilla e serena, vedo abbastanza bene e conduco una vita normale. Non sto qui a raccontare come sono arrivata da Pompei a Milano e le tante traversie avute durante il cammino, l'importante è che sono arrivata in questo ospedale che mi ha accolta con amore, mi ha dato fiducia e sicurezza, qui ho trovato delle persone meravigliose, che mi hanno dato ancora più forza per andare avanti, saluto tutti, con la speranza

che le mie condizioni migliorino giorno dopo giorno.

Sono Loredana, riprendo questa storia per dire due parole su una persona meravigliosa: Gaetano.

Uomo semplice ma con un amore senza limiti verso Anna, non ha mai smesso di amarla in modo profondo, di farla sentire sempre una donna, la sua donna, anche quando lei non sentiva più di esserlo.

Il suo amore ha curato le sue paure e le sue

incertezze, un grande uomo, d'altronde dietro di lui c'è una grande donna.

Spero che Anna possa migliorare ancora, continuerò a seguirla e inseguito se sarà necessario parlare ancora di lei.

Un saluto e grazie a tutti quelli che leggeranno questa piccola, ma grande storia e a tutte le volontarie AVO che come me, ogni giorno, donano un sorriso a chi ne ha bisogno.

*(Loredana)*

## **Cari ragazzi**

Cari ragazzi, la vita, seppur bella, a volte ci riserva anche delle sorprese, non sempre belle.. ma è anche per questo motivo che diventa ancora più interessante... d'altronde, se non ci fosse il brutto, come potremmo capire quale è il bello, se non ci fosse il cattivo, come potremmo capire quale è il buono, ecc?

Lo so quanto possa essere duro ricevere la notizia di avere una malattia orrenda, ci sono passata anch'io, ci si domanda - giustamente - 'Perché proprio a me, che cosa ho fatto per meritarmi questa brutta bestia di sclerosi multipla, se avessi avuto

un cancro ai polmoni, almeno avrei capito il motivo, perché fumo.. ma non ho fatto nulla di male, per meritarmi la sclerosi e quindi? Perché proprio io?

Ebbene, non c'è una risposta, inutile cercarla.. l'unica cosa da fare è: **COMBATTERE, NON ARRENDERSI MAI, CERCARE DI SCONFINGGERE IL MALE!!!** Non è per niente facile, lo so.. ma cominciate a sorridere (non costa nulla e ci fa solo tanto bene) e ricordatevi che anche il più lungo viaggio inizia col primo passo, e... **BUONA FORTUNA!!!**  
*(Adia)*

# Io Volontario

## Una Giornata da Volontaria

Mi si chiede di prestare servizio per accompagnare in ambulanza una giovane di 21 anni con disturbi alimentari per degli accertamenti.

Al primo momento mi sono sentita in difficoltà. Era la prima volta che avrei fatto un'esperienza del genere e non sapevo bene come avrei potuto affrontare la situazione e soprattutto la personalità di una paziente con simili problemi. Poi tutti i dubbi sono subito svaniti e quindi ho dato

immediatamente la mia disponibilità, non certo perché mi sentissi all'altezza della situazione, ma perché ho ritenuto che con il mio modesto contributo, avrei potuto aiutare una persona in condizioni di bisogno ed anche accrescere la mia esperienza e le mie conoscenze di volontaria. Terminata la visita ho riaccompagnato la paziente a Villa Ombretta e ci siamo lasciate con un caloroso e commovente abbraccio.

Sono tornata a casa tranquilla, come se nulla fosse successo ma con la consapevolezza che anche un piccolo aiuto morale, una presenza discreta di noi volontari, possa contribuire a dare una luce di speranza alle persone che soffrono. Nei loro occhi, credetemi, si può cogliere la gratitudine per quello che facciamo e che deve essere di stimolo a continuare su questa strada. *(Giuseppina, Fondazione Ombretta)*

### ***Un episodio di gentilezza e di sensibilità***

**In occasione dell'ultima festa della donna Marina, Volontaria di Chirurgia Toracica e Vascolare, ha avuto una idea luminosa e veramente fuori dal comune.**

**Ha consegnato a tutte le donne ricoverate in Toracica e Vascolare, un rametto di mimosa.**

**Anche questo è volontariato. Grazie a Marina per il suo gesto.**

*(Marilena)*

## Dal diario di una Tirocinante

Era da tempo che avevo in mente di fare questo tipo di volontariato ma per una ragione o per l'altra non riuscivo a decidermi. Dalla mia parrocchia scopro che inizia il corso di AVO Segrate per nuovi volontari.

Determinata e convinta partecipo a tutte le lezioni del corso cui intervengono eminenti professori che sapientemente ci illustrano l'attività di volontariato al San Raffaele.

Meraviglioso! Basta solo il corso per farmi capire che ho preso la strada giusta. Ad ogni fine lezione torno a casa felice e contenta di aver preso quella decisione.

A gennaio, dopo un ultimo colloquio personale mi assegnano al reparto Recupero e Rieducazione Funzionale Dimer 4° piano. Entrare in una stanza dove nessuno ti conosce e dove i pazienti hanno ben altri

problemi che socializzare... non è facile! Però, ci provo; oltretutto essere insieme alla mia tutor mi aiuta, mi dà coraggio e allora mi lancio e, come per miracolo il paziente mi accoglie con un sorriso e ad un mio accenno inizia a parlare, dimenticando la sua malattia, il suo tremore, la sua preoccupazione perché sono riuscita a riportarlo con i ricordi alla sua casa, alla sua famiglia, alle sue tradizioni, ai suoi affetti più cari. Purtroppo non è sempre così semplice. Ci sono quei casi in cui ti senti proprio inutile e ti disperi perché vorresti vederli sorridere, sentirli parlare, vederli camminare, vederli mangiare da soli, salutarli definitivamente perché ritornano a casa. Certe volte non succede proprio e ti capita di chiedere all'infermiera: "Come mai nella camera di Anna c'è

un altro paziente?" e ti senti rispondere con semplicità: "Anna è morta ieri ". Ti si stringe il cuore perché, anche se non parlava qualche volta ti guardava e allora si instaurava un rapporto quasi amichevole. Anche le sorelle di Anna, sempre così eroicamente al suo fianco, apprezzavano questo nostra amorevole accoglienza discreta. L'ultima volta che andai a trovarla mi accorsi che il volto le si era smagrito e ho avuto il presentimento che dovesse succedere qualcosa ma dovevo recarmi a Medjugorje e speravo che le mie preghiere avessero fatto il miracolo. Non fu così... però chi mi dice che Anna non è lì in cielo con quella Madonnina che io ho tanto sentito vicina e presente quel 2 Maggio 2010, giorno dell'apparizione!. (Marini)

**I contatti della  
Redazione di Notizie**

Gianna ([gianna.scarsi@email.it](mailto:gianna.scarsi@email.it))  
Margherita ([margheritacolnaghi@gmail.com](mailto:margheritacolnaghi@gmail.com))  
Maria Vittoria ([mariavittoria.franco@gmail.com](mailto:mariavittoria.franco@gmail.com))  
Marinella ([marinella.bonizzoni@elepezzaglia.com](mailto:marinella.bonizzoni@elepezzaglia.com))  
Valeria ([paravidino.valeria@gmail.com](mailto:paravidino.valeria@gmail.com))